



Segreterie Provinciali di Verona

ALLE SEGRETERIE GENERALI NAZIONALI SIULP – SAP

Per il successivo inoltro:

AL DIPARTIMENTO DELLA P.S. UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

ROMA

OGGETTO: Criticità Rapporti Sindacali – Questura di Verona.

Se lo dovessimo descrivere in poche battute, definiremmo il Dr. Rosato come un onesto servitore dello Stato. È vero, ci sono stati momenti di accesa dialettica nel corso dei quali non sono mancati anche vibranti contrapposizioni. C'era però sempre la consapevolezza del ruolo svolto da ciascuno. Avevamo quindi la ragionevole aspettativa che, approssimandosi il momento in cui avrebbe cessato il servizio attivo, avrebbe evitato di innescare fronti conflittuali. Purtroppo la nostra aspettativa è stata tradita. E questo perché c'è stato chi ha approfittato del naturale "calo di tensione" accusato da un questore prossimo alla fine del suo mandato.

Non avremmo mai voluto essere costretti a rappresentare la preoccupazione per una inedita deriva gestionale che a nostra memoria non trova riscontro nel passato. Il fatto che Sap e Siulp siano a denunciarla congiuntamente è, di per sé, un eloquente indicatore della gravità della situazione.

Diciamo subito che, ferme restando le parole di apprezzamento dal lato umano, il Dr. Rosato non va esente da colpe. In concreto ha commesso due rilevanti errori: si è fidato di collaboratori nei cui confronti avrebbe dovuto essere più accorto e, soprattutto, di fronte alla conclamata evidenza dei fatti, avrebbe dovuto essere assai meno accondiscendente. Si può anche accettare che si tenti di coprire gli errori dei propri collaboratori, evitando di prendere provvedimenti nei loro confronti. È però inaccettabile che questa difesa giunga al punto da risultare in aperto conflitto con il buon senso.

Se a questo si aggiunge che in filigrana si coglie il nemmeno troppo malcelato fine di consumare vendette nei confronti delle scriventi organizzazioni, si comprende il motivo per il quale abbiamo ritenuto che siano venute meno le condizioni per intavolare un qualsivoglia tipo di rapporto con l'attuale dirigenza della Questura.

Per comprendere il livello dello scontro che ci induce a chiedere l'intervento del superiore vaglio ministeriale, ci limiteremo ad esporre alcuni degli episodi che, nel corso dell'ultimo mese, hanno consumato il definitivo strappo di cui siamo a dolerci, riservandoci eventuali futuri approfondimenti negli opportuni contesti.

Partiamo da quello che consideriamo un "disastroso capolavoro", un ossimoro assolutamente calzante se si pensa che, a puro titolo di esempio, nei recenti movimenti di personale si è riusciti nell'impresa di trasferire alla Squadra Mobile una delle poche persone che non ci voleva andare, che aveva tra l'altro maturato una professionalità decennale alla Polizia Amministrativa. E, al contempo, dopo aver gettato alle ortiche questa esperienza, si è pensato di andarla a sostituire con colleghi giovanissimi in servizio alle Volanti. Sarebbe niente esprimere perplessità in ordine alla incomprensibile scelta di mettere ragazzi in ufficio lasciando cinquantenni nei turni di Volante.

Il peggio è che questi giovani colleghi non lo avevano nemmeno chiesto! Ma la cosa più inquietante è che quando questi colleghi, frastornati e confusi, hanno chiesto ai loro rispettivi dirigenti il motivo del loro movimento, si sono resi conto che i dirigenti ne sapevano ancor meno di loro!

In parole povere non solo sono stati disposti i movimenti di una ventina di persone - che per una questura come quella scaligera non è cosa di scarso momento - senza nemmeno contattare gli interessati. Ma pure si è accuratamente evitato di informare i responsabili degli uffici di tutto ciò, mettendoli nell'imbarazzante condizione di non saper cosa rispondere a chi chiedeva loro il perché.

Ce n'era già più che abbastanza per chiedere la testa dei responsabili di questa sciagurata iniziativa. Abbiamo cercato, appellandoci al senso di responsabilità, di sollecitare in via del tutto riservata una rimediazione di quel destabilizzante provvedimento. Volevamo concedere all'Amministrazione una via di uscita dignitosa, che non apparisse cioè imposta da pressioni sindacali. Stante l'irritante silenzio del vertice della Questura, dopo una decina di giorni abbiamo cercato, ancora una volta per senso di responsabilità, un fattivo momento di confronto, nel corso del quale abbiamo posto al Dr. Rosato una domanda molto semplice: a chi giovava tutto ciò? Ed è stato qui che il Dr. Rosato ci ha profondamente deluso, arroccandosi su una posizione di mero orgoglio fine a sé stesso. Non volevamo una resa incondizionata. Ci bastava un segnale di risipiscenza. In fondo non capita tutti i giorni di sentire qualcuno che si lamenta per un trasferimento alla Squadra Mobile. Come si può negare che tutto ciò sia in stridente distonia con la ragionevolezza?

Anche perché questa è solo l'ultima delle sinfonie stonate suonate da quella che ogni giorno che passa si dimostra sempre più come una maldestra orchestra, in cui c'è qualcuno che, inopinatamente, bontà sua, si improvvisa direttore.

E così, mentre il Questore si era pubblicamente impegnato a garantire una corretta distribuzione dei servizi di O.P., il Capo di Gabinetto ha emanato una disposizione di senso esattamente opposto. E quando al Questore si è offerta la dimostrazione di questa discordanza, tutto ci saremmo aspettati, tranne una difesa ad oltranza del responsabile.

Lo stesso quando, dopo aver imposto il massimo rigore negli orari di servizio per tutto il personale senza alcuna deroga, si è chiesto conto al Questore, ordine di servizio alla mano, del fatto che il Dirigente del Personale godeva invece di una deroga, peraltro mai concordata con le Organizzazioni Sindacali. E, nel frattempo, sempre dall'Ufficio di Gabinetto, partiva una disposizione con la quale si obbligava il personale del Corpo di Guardia a sottoscrivere una nota di servizio in cui era rammentato l'obbligo di saluto per i superiori.

Un Questore che si rifiuta di prendere atto della gravità della situazione, e che alle nostre rimostranze risponde con l'invito a ricorrere alla giustizia se abbiamo ragioni da far valere, peraltro dimenticando che quando lo abbiamo fatto, e proprio contro un suo provvedimento, l'Amministrazione si è vista infliggere una durissima condanna, anche al pagamento di spese processuali, non ci ha lasciato alternative.

Il problema, a questo punto, non è il Dr. Rosato. È semmai dell'operato di alcuni Dirigenti che ci preoccupiamo, in particolare di quelli che, in questo stato di smobilitazione, stanno cercando di approfittare per colpire le scriventi organizzazioni sindacali con azioni palesemente ritorsive.

In buona sostanza sono venute meno le condizioni minime per poter consentire la prosecuzione dei necessari rapporti tra le parti. Non vediamo quindi altra soluzione possibile se non l'intervento dell'Ufficio ministeriale preposto, a disposizione del quale ci poniamo sin da ora per valutare la percorribilità di ogni utile confronto.

Verona, 15 aprile 2013

Il Segretario Generale Provinciale SIULP
 *Davide Battisti**

Il Segretario Generale Provinciale SAP
 *Nicola Moscardo**

** originale firmato agli atti delle rispettive Segreterie*